

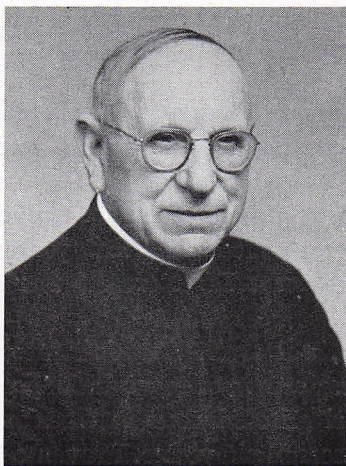
OPERE DI S. GIOV. BOSCO

CASA CAPITOLARE

Via Maria Ausiliatrice, 32

TORINO

Torino, 15 maggio 1963



Carissimi Confratelli,

per la terza volta in un mese l'Angelo del Signore ha visitato questa Casa chiamando a Dio, il 3 c.m., l'anima del caro Confratello

Sac. CRISPINO GUERRA

ad 87 anni di età, 66 di professione, 63 di Sacerdozio

Nato a Volpedo (Alessandria) il 25 ottobre 1876 da Giovanni e Luigia Fezia, entrò nel nostro Istituto di Penango l'8 ottobre del 1889 per gli studi ginnasiali. E là lo colse Mons. Lasagna, Ispettore delle Case dell'Uruguay e del Brasile, per portarlo con sé a Las Piedras a continuare l'aspirantato ed a fare il noviziato sotto la direzione del fratello Don Felice Ambrogio che fu poi Amministratore e quindi Arcivescovo di Santiago di Cuba. Ricevette l'abito talare da Mons. Giovanni Cagliero il 6 gennaio 1896 a Villa Colon ed ebbe a Maestro di noviziato Don Guglielmo Piani,

il futuro Arcivescovo Delegato Apostolico nelle Filippine e nel Messico. Fece la prima professione temporanea il 13 gennaio 1897 e quella perpetua l'anno dopo, l'8 gennaio 1898. Un altro illustre salesiano Don Riccardo Pittini, poi Arcivescovo di Santo Domingo, gli fu professore e guida nei corsi di filosofia e teologia, mentre pure compiva il suo tirocinio pratico. In una settimana, dal 22 al 28 dicembre 1900, ricevette tutti gli Ordini sacri dall'Arcivescovo di Montevideo Mons. Soler.

Ma ritardò la celebrazione della prima Messa alla notte del 31 dicembre per cantarla solennemente nel collegio di Paysandú mentre tutto il mondo cattolico, assecondando l'invito di Papa Leone XIII, si consacrava al Sacro Cuore di Gesù.

Rimase ancora tre anni nell'Uruguay e nella stessa Casa di Paysandú: due come Consigliere scolastico ed uno come Catechista. Finché nel 1904 Mons. Cagliero lo portò con sé in Patagonia. Passò altri tre anni col fratello Direttore, come Catechista a Bahia Blanca. Quindi un triennio a Fortín Mercedes come Consigliere; e sei anni a Patagónes: due come Consigliere, uno come Catechista, tre come Direttore e infine come missionario itinerante.

Nominato il fratello, nel 1916, Amministratore Apostolico di Cuba, egli l'accompagnò alla sua sede, poi tornò in Italia per insistenza del papà infermiccio, e i Superiori gli affidarono la direzione del Collegio di Alessandria, perché potesse essergli più vicino. Eravamo in piena guerra europea. Ma Don Crispino acquistò subito tale ascendente anche fra le autorità militari da poter continuare l'opera del Convitto e prestare valido conforto ai Confratelli chiamati sotto le armi. Terminato il suo sessennio, raggiunse il fratello Arcivescovo a Santiago di Cuba e stette al suo fianco durante il suo rimpatrio a Roma, fino al 1929, quando Pio XI volle i Salesiani a reggere la Parrocchia di Castelgandolfo ed egli venne scelto dai Superiori come primo Parroco. Da Castelgandolfo nel 1936 passò a reggere la Parrocchia salesiana di Civitavecchia, lasciando ovunque caro ricordo della sua bontà, del suo zelo pastorale, del suo tatto con le autorità e con i fedeli. Quando, nel 1940, il Santo Padre Pio XII affidò alla Congregazione la cura d'anime dell'importante centro di Rieti (Caltanissetta), Don Crispino parve il più adatto a quella delicata missione e vi fu preposto come Direttore della Casa ed Arciprete della chiesa matrice. Il distacco, come lo era stato da Castelgandolfo, non fu senza pena anche da Civitavecchia. Ma egli, sempre generoso nell'obbedienza, si mise subito a disposizione dei Superiori e, ricevuta a Roma la benedizione del Santo Padre che ben lo conosceva, scese con gli altri Confratelli scelti dai Superiori in Sicilia e non badò a sacrifici per far del bene alla popolazione ed organizzare l'opera salesiana specialmente a favore della gioventù con Oratorio e scuole. Vi rimase un sessennio. Poi le particolari condizioni di salute, aggravate dai disagi, consigliarono i Superiori a chiamarlo a Torino, per un ufficio meno

faticoso. Ne sofferse lui e ne sofferbero i parrocchiani che gli erano tanto riconoscenti. Ma qui egli poté rendere altri preziosi servizi alla Congregazione. Dal 1946 rimase sempre nella Casa Capitolare, tolti alcuni periodi di soggiorno accanto al fratello Arcivescovo soprattutto quando questi aveva bisogno di speciale assistenza dopo l'operazione e durante l'ultima malattia.

Ebbe dapprima la cura della Basilica di Maria Ausiliatrice come Rettore, e in questi ultimi anni, uno degli uffici della segreteria della Direzione Generale.

Come negli altri incarichi, anche in questi Don Crispino si distinse per la docilità ai Superiori, la fedeltà al dovere, l'ordine e la precisione, l'amabilità del tratto con la varietà delle persone. Aveva tutta la comodità di sfogare la sua divozione alla Madonna ed ai nostri Santi. E ne godeva con candido fervore, mentre curava le sacre funzioni ed il servizio dei fedeli e dei pellegrini. Nel 1950 ebbe anche l'incarico della visita alle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorìa Alessandrina, di cui Don Ricaldone rimase tanto soddisfatto, che gli rilasciò per lettera un attestato di viva gratitudine.

Celebrò nello stesso anno la sua Messa d'oro fra l'esultanza dei Confratelli, parenti ed amici. Il Rettor Maggiore gli fece pervenire le sue felicitazioni con una lettera in cui, tra l'altro, scriveva: « A nome del nostro caro Padre sento il dovere di ringraziarti per il grande lavoro compiuto con zelo, abnegazione e prudenza a servizio della nostra amata Società e delle anime. Ti ho conosciuto missionario in America ed ho sempre seguito il tuo apostolato sacerdotale, che hai svolto in uffici di particolare responsabilità. Certo, pochi Salesiani possono vantare l'onore, che ebbe il nostro Don Crispino, di essere stato il Parroco del Papa e di essere poi Parroco in una Parrocchia affidataci direttamente dal Santo Padre. Ho costantemente ammirato la tua generosità nel lavoro, la serenità del tuo animo e l'incoraggiante bontà del tuo cuore. Maria Ausiliatrice ed i nostri Santi sorridano alla tua festa, intercedano grazie copiose per l'apostolato che ancora ti attende e soprattutto ti ottengano, a suo tempo, un'ampia mercede in cielo »

Carissimi Confratelli, qui mi pare ci sia il migliore elogio del nostro caro Don Crispino. Il Signore lo conservò ancora a celebrare la sua Messa di diamante nel 1960, assistito all'altare dal Direttore della Casa Ispettoriale di Montevideo e da un altro Confratello uruguayano, di passaggio in quei giorni a Torino, che gli ravvivarono l'emozione del ricordo della sua formazione alla scuola di quattro Arcivescovi nel magnifico clima salesiano creato da Mons. Lasagna, Don Gamba e gli altri primi Superiori dell'Uruguay.

E, col ricordo dell'Uruguay, la nostalgia vivissima della Patagonia in cui la sua vocazione missionaria aveva goduto gli slanci più appassionati e le più belle consolazioni.

Noi confidiamo che egli abbia ora la grande mercede auguratagli da Don Ricaldone tredici anni fa. Anche perché gli ultimi mesi il processo dell'arteriosclerosi complicata dalla miocardite gli diede occasione di tante sofferenze impreziosite dalla rassegnazione in generosa offerta per la Congregazione e per le Missioni in particolare. Da mesi non poté più celebrare la Messa, ma ogni giorno poté fare la santa Comunione, disponendosi alla volontà di Dio e sospirando il Paradiso specialmente nelle crisi più angosciose. E la morte giunse placidamente in un momento di tregua che gli aveva consentito di alzarsi, recarsi nella cappella dell'infermeria a fare visita a Gesù Sacramentato e conversare affabilmente fin quasi all'ultimo. Alla sua morte scoprimmo piccoli strumenti di autodisciplina che egli solea portare al collo in determinati giorni per ricordare i suoi propositi di progresso nella virtù.

Tra le sue carte, bene ordinate come tutta la sua vita, trovammo anche le sue periodiche riflessioni e risoluzioni spirituali, e ingenui versi di elevazione a Dio, di commemorazione di diversi avvenimenti, che rivelano la semplicità dell'anima buona.

Affrettiamogli, se mai ne avesse ancora bisogno, il premio dei giusti con la fraterna carità delle nostre preghiere.

Ricordate anche questa Casa e chi si professa

aff.mo in G. C.

Sac. ERMENEGILDO CARRÀ

Direttore

Dati per il necrologio:

SAC. CRISPINO GUERRA, nato a Volpedo (Alessandria) il 25 ottobre 1876, morto a Torino (Oratorio) il 3 maggio 1963, a 87 anni di età, 66 di professione, 63 di sacerdozio.